

# Spettacoli

**IL CASO.** Rivoluzioni in corso nell'emittente britannica. E scoppiano guerre interne



John Gielgud

## Sessantanove anni al servizio dei sudditi di Sua Maestà

Anche la Bbc presa «d'assalto» dai privati? Sembra proprio di sì. E mentre i dirigenti della storica emittente si affrettano a smentire, un'altra notizia (di genere completamente diverso) rimbalza sulle agenzie di stampa: un bacio fra due omosessuali, trasmesso dal primo canale della Bbc in prima serata, ha scatenato le proteste di decine di telespettatori nonché del parlamentare conservatore. In realtà non è la prima volta che la prestigiosa tv trasmette scene d'amore gay, ma il coro di «no» arriva puntuale. Tornando alla clamorosa operazione di privatizzazione, va comunque ricordato che la Bbc (British Broadcasting Corporation) ha cominciato la sua esistenza come ente privato nel 1922, sostenuta da società principalmente interessate alle comunicazioni di tipo commerciale. Solo pochi individui privilegiati furono ammessi all'acquisto delle sue azioni. Nel 1925 un comitato parlamentare sotto il governo conservatore ne raccomandò la liquidazione. Due anni più tardi diventò un ente pubblico sotto la direzione di Lord Reith che tenne il suo posto fino al 1938. Fu lui che sviluppò il concetto della funzione educatrice dell'ente, tutt'ora in vigore e, in genere, strettamente osservato. Il monopolio relativo a tutti gli aspetti delle trasmissioni venne esteso alla televisione (primo servizio pubblico nel mondo ad alta definizione nel 1936) e sospeso solo nel 1954, mentre per le trasmissioni radiofoniche rimase in vigore fino al 1972. La Bbc viene tradizionalmente considerata un ente indipendente dalle volontà di governo, se non in ultima analisi è sempre tenuta a rispondere al parlamento sul suo operato. La gestione quotidiana si trova sotto la direzione di «governatori» che debbono essere approvati dal primo ministro in carica e dalla regina. In situazioni d'emergenza il governo ha il potere di sottoporre la Bbc al controllo di stato, per esempio in caso di guerra. La censura di governo è stata applicata negli ultimi anni al conflitto delle Falklands-Malvinas, durante la guerra del Golfo e nel contesto dell'Irlanda del Nord. La polizia può eseguire sequestri di materiale nei suoi uffici come avvenne sotto il governo della Thatcher. La Bbc è finanziata attraverso gli abbonamenti che costano 86 sterline all'anno, circa duecentoventimila lire. Alcuni canali televisivi permettono la pubblicità commerciale, ma non i principali, come il Bbc 1 o certi canali radio.

## God save the Bbc! La storica tv in mano ai privati

■ LONDRA. La Bbc va verso una spaccatura in due, con una metà sulla via della privatizzazione. Il direttore generale dell'emittente John Birt vuole ridurre la struttura pubblica della Bbc al solo ruolo di produzione di programmi e decisioni editoriali. Tutto il settore riguardante gli studi di registrazione, i servizi tecnici, di trasmissione esterna, e i reparti addetti alle pubblicazioni, diventerebbe parte di una struttura commerciale operante sulle leggi del mercato.

Il piano verrà discusso fra un mese. Se concordato, sarà sottoposto al ministero dello spettacolo per l'approvazione governativa. La spaccatura dell'emittente concretizzerebbe lo sviluppo iniziato da Birt tre anni fa quando venne creata la Bbc Resources (Direttorato risorse) per raggruppare tutte le diverse operazioni tecniche sia radiofoniche che televisive sotto la stessa direzione. La conseguente ristrutturazione ha comportato la riduzione del personale da 12.000 a 9.000 fra impiegati e tecnici. La Bbc Resources ha venduto i servizi alla stessa

La Bbc sarà divisa e privatizzata. La blasonata emittente pubblica britannica, considerata in patria una vera e propria istituzione, si occuperà soltanto della produzione di programmi e delle decisioni editoriali. L'intero settore dei servizi, compresi gli studi di registrazione, confluirà invece in una nuova struttura commerciale indipendente e privata. L'ultima parola spetterà al governo. Intanto gli anchormen si fanno guerra in tv.

**ALFIO BERNABEI**

Bbc nel quadro del cosiddetto «mercato interno» ed ha provveduto servizi ad altre compagnie radiotelevisive e società indipendenti. Un funzionario della Bbc Resources ha detto: «Le operazioni messe a punto hanno portato ad un pareggio nel bilancio. Ora si tratta di vedere quale nuova forma darle per il futuro». Secondo il quotidiano *The Independent*, la forma che si sta profilando è appunto quella di una società sussidiaria col graduale passaggio alla privatizzazione. La Bbc ha smentito la notizia, ma al medesimo tempo nel

principale notiziario della giornata *The World At One*, ha trasmesso l'intervista di un esperto che ha implicitamente confermato il processo in corso. La riunione del mese prossimo prenderà in considerazione lo scorporamento che richiede l'approvazione dell'esecutivo dell'emittente ed anche del governo. Nell'adombrare i primi nomi dei potenziali acquirenti della parte privatizzata, *The Independent* fa il nome dell'attuale capo della Bbc Resources, Rod Lynch, che in precedenza ha lavorato per la



I pupazzi di gomma protagonisti della serie televisiva «Spitting Image» della Bbc

British Airways e per la Società Forte degli omonimi alberghi.

La transizione sia pure parziale della Bbc da ente totalmente pubblico al settore privato è un caso che la notizia sia trapelata nella pausa estiva con il parlamento e molti inglesi ancora in vacanza. La Bbc oltre ad essere un servizio pubblico è anche un'istituzione nazionale. Il suo rapporto con l'audience è ben definito dal fatto che viene chiamata col nomignolo *autie* che vuol dire zietta. Dal momento in cui i parlamentari torneranno a riunirsi ci saranno ampi dibattiti sulla questione che, in vista delle elezioni fra sei mesi, potrebbe anche rientrare nel quadro delle campagne politiche dei partiti.

Birt, personaggio controverso, ha cominciato il processo di ristrutturazione cinque anni fa, indicando la sua volontà di fare della Bbc una «corporazione virtuale», un linguaggio che all'inizio non tutti hanno capito. Ritiene che la vera forza dell'emittente risieda nella qualità dei suoi programmi, non nei suoi aspetti tecnici o nell'hardware. Non crede neppure che i soldi raccolti attraverso gli abbonamenti debbano essere spesi nel mantenimento delle strutture tecniche o negli ampliamenti ed ammodernamenti richiesti dai continui sviluppi della tecnologia moderna. Nel giugno di quest'anno Birt ha anche deciso la scissione fra la produzione di programmi e le operazioni di trasmissione. Sui pericoli della «corporazione virtuale» contemplata da Birt *The Independent* osserva che la nozione può anche significare una corsa al potere senza responsabilità: decidere la selezione dei programmi, i budget e la programmazione, lasciando ad altri gli aspetti più sgradevoli del management quotidiano in relazione al business e all'amministrazione, può anche ridursi ad una forma di abdicazione dal management di una società, un modo di far fare il lavoro sporco agli altri. Se si ascoltano gli impiegati della Bbc la situa-

sione all'interno dell'emittente è molto tesa. Non esiste più alcuna sicurezza sul lavoro, i contratti a volte vengono ridotti a pochi mesi e lo stato di precarietà ha portato a livelli di aspra competizione interpersonale in un ambiente dove prima c'era quasi lo spirito di una collaborazione in famiglia. La tensione fra il personale rischia di ripercuotersi anche sui prodotti. Il clima di inasprimento sta portando a galla attacchi frontalmente senza precedenti fra noti personaggi interni alla Bbc che prima non avrebbero mai osato mostrare i denti pubblicamente. La notissima presentatrice Ester Rantzen è stata accusata, ad esempio, da un collega di nuocere alla reputazione dell'emittente mentre l'invitata più famosa, Kate Adie, è stata pubblicamente chiamata in causa, sempre da un collega, per aver dato un resoconto inappropriato su una delle più gravi tragedie avvenute in Inghilterra negli ultimi anni: la strage di bambini nella scuola di Dumbane in Scozia.

## SALISBURGO. Schönberg e Messiaen riuniti da Marthaler Il Pierrot imprigionato

**PAOLO PETAZZI**

■ SALISBURGO. Fra le proposte che hanno fatto più rumore a Salisburgo c'è uno spettacolo di Christoph Marthaler, che debuttava al Festival dove farà parte del gruppo di registi che dirigerà la prosa al posto di Stein. Nello Szene Hause egli propone un accostamento improbabile, il *Pierrot lunaire* di Schönberg e il *Quartetto per la Fine del Tempo* di Messiaen, due partiture lontane da ogni punto di vista, ma concepite entrambe in epoche di crisi e di rottura (nel 1912 e nel 1940) e unite da Marthaler innanzitutto attraverso la collocazione nello stesso spazio, inesorabilmente chiuso della condizione alienata che il regista mostra nel *Pierrot lunaire* e della prigionia in cui fu concepito ed eseguito il quartetto di Messiaen in un lager.

Chi è Pierrot oggi? Marthaler cancella ogni traccia del clima della fine del secolo e lo presenta come un personaggio di Beckett: nel

voluto squallore della scena di Anna Viebrock, un grande attore, Graham Valentine, recita con molta libertà ma con straordinaria varietà di inflessioni e con isterica violenza la parte che Schönberg aveva concepito per una voce femminile. Accanto a lui e alla sua poltrona sono in scena quattro bravissimi mimi, i cui gesti suggeriscono le fissazioni, la follia, l'abbandono di una condizione emarginata. Il regista si confronta con il gesto musicale di Schönberg, non con le immagini delle poesie di Giraud, e sottolinea in una prospettiva radicalmente attualizzata un aspetto essenziale del *Pierrot lunaire*: infatti la caleidoscopica varietà dei caratteri espressivi, il mutare delle immagini ironiche, sarcastiche, macabre, grottesche, surreali definisce una condizione di perdita dell'identità al di là del delirio o della disperazione. Alla fine, sotto gli abiti moderni

il recitante svela un costume da Pierrot: poi vengono portati in scena gli strumenti del *Quartetto* di Messiaen, magnificamente interpretato dai musicisti del Klangforum Wien (nel *Pierrot* diretti egregiamente da M. Dulack). Durante l'esecuzione i cinque attori facevano lunghe code per pesarsi su una vecchia bilancia, e lentamente scendevano nella buca dove prima stavano i musicisti del *Pierrot* e stavano ad ascoltare. E le catastrofi, le «luci grandi e meravigliose, i silenzi solenni di adorazione, le visioni di pace» evocate dai musicisti francesi nel *Quartetto per la Fine del Tempo* formavano con lo squallore della scena un contrasto simile a quello che avevano conosciuto alla prima esecuzione nel 1941 fra i reclusi del lager tedesco. Non questo contrasto, ma lo stridente accostamento dei linguaggi di Schönberg e Messiaen creava un grande disagio, non condiviso però dal pubblico che ha applaudito con molto calore.

## LA TV DI VAIME



## Caro Michele ti scrivo...

■ IN QUESTA RUBRICA non avrebbe molto senso parlare di Michele Santoro. O no? A farmi decidere di occuparmene è stata la dichiarazione del dirigente Mediaset Paolo Vasile che chiude i festeggiamenti della stampa per l'ingaggio dell'anchor man ex Rai (gioiscono in maniera trionfalistica e sopra tono. Sembra quasi di assistere a un ritorno alla casa del padre più che a una new entry. Ci manca l'uccisione del vitello grasso e la cerimonia è completa). Risponde Vasile (*La Repubblica* di giovedì) a chi gli chiede come sarà utilizzato da loro Michele: «Santoro è un programma lui stesso».

E parliamone allora, del «programma Santoro». Premettendo che condividiamo quasi tutte le opinioni dei suoi estimatori. E qualcuna anche dai suoi critici, sempre restando ferma la convinzione che stiamo parlando di un giornalista di classe, di un personaggio che, anche se non è un programma, è comunque un protagonista di rilievo. E dei protagonisti ha alcuni vezzi e qualche eccentricità (l'ondovagare, lo sdegno per certe mancate gratificazioni a suo sentire dovute, l'ostentazione di improvviso isolamento culturale e ideologico) che, insieme al tambureggiare capzioso di certa stampa, non ha contribuito ad aggiungere alla popolarità anche la simpatia e la solidarietà. Le definizioni del suo ruolo («punta di diamante dell'informazione democratica» è una delle più caute) hanno messo in difficoltà la disinvoltura comportamentale del nostro che capiva la trappola delle classificazioni e se ne usciva cercando di stupire o comunque di depistare. Vita dura quella del «programma Santoro»: ogni due anni un coup de théâtre, quasi una bizza, per ottenere spazi, ma soprattutto per riaffermare un'identità sempre più nebulosa (nipotino di Stalin o figlio del Cavaliere?). Con quelle etichette boise ma impegnative appiccicate dai media, come si fa? Le definizioni sono pericolose anche perché finiscono per convincere anche gli interessati della loro autenticità. Insomma Santoro (uomo o programma, scegliete voi) s'è ritrovato sulle prime pagine tipografiche o virtuali, più spesso di quanto non gli giovasse: un professionista di valore non ha bisogno di sussurri né di grida, anzi.

E siamo al finale. Mediaset fa il colpo (chapeau!) con la complicità di molti, interni ed esterni Rai, ma soprattutto con la collaborazione di Michele. Al quale non bastano le offerte (tardive?) della dirigenza giudicata dall'interessato inelegante se non brusca. Sembra, detta così, una questione di stile, di forma, di classe. Magari in parte lo sarà.

■ RESTANO I CASCAMI tromboneschi dei commenti pro e contro il «programma Santoro» definito stavolta «figlio di un ferroviere meridionale di sinistra», come se questo sbocco populista fosse il palmares più significativo e condizionante, dimenticando l'abilità in discussione e il carisma effettivo. Imbarazzante: anche Salvatore Quasimodo era figlio di un ferroviere meridionale e progressista. Ma non credo gli abbiano dato il Nobel per questo. Retorica assai provocatoria: le colpe o i meriti dei padri non ricadono sui figli (mio padre era un dirigente di banca: ho vinto qualche cosa?). Santoro se n'è andato. C'è chi piange e c'è chi ride, come sempre. Noi riteniamo che i due atteggiamenti siano entrambi eccessivi. Michele sa far bene il suo mestiere. Che lo faccia sulle reti di Stato o su quelle commerciali, poco importa: l'informazione (ripetiamo) è sempre «servizio». A Santoro a questo punto vorremmo dire con sincerità... Ma il tempo è scaduto. Consigli per gli acquisti. [Enrico Vaime]

**TV.** Condurrà «90° Minuto» e «Domenica in»

## Rai, Galeazzi confermato

■ ROMA. Contratti Rai confermati per Giampiero Galeazzi. Rimarrà alla *Domenica sportiva* e anche a *Domenica in*. Ma nel programma di varietà probabilmente non potrà più prodursi in balletti e canti con la Venier: la sua partecipazione, riferiscono le agenzie di aver saputo da fonti Rai, avrà carattere più «adeguato» al suo ruolo giornalistico. Insomma, Galeazzi due volte di domenica. Negli ambienti della Rai erano sorte perplessità sul doppio ruolo di «Bisteccone». Ora però, i dubbi sono stati superati con la definizione del ruolo all'interno dello spettacolo di Mara Venier.

In questa doppia veste, Galeazzi si vedrà dalla seconda domenica di campionato e anche la trasmissione domenicale parte con una settimana di ritardo rispetto a *Novantesimo minuto*.

«Ringrazio i vertici Rai che mi hanno riconosciuto trent'anni di professionalità». Galeazzi, nel giorno delle conferme, è laconico

(continua con un «... In fondo è normale, che cosa dovrei dire?»), ma ci tiene ad esprimere gratitudine anche nei confronti del direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo, di Mara Venier e dell'intero staff di *Domenica in*, «che mi sono stati particolarmente vicini».

Quanto ai presunti dissapori con il direttore del Tgs, Marino Bartoletti, Galeazzi si limita a dire: «Molte cose le ho lette più sui giornali che nella realtà dei fatti. Capisco che un direttore possa voler sostituire un suo giornalista con un altro, ma mi sarebbe stato difficile comprendere il mio allontanamento da spazi che avevo ottenuto un certo successo, proprio nel momento in cui la concorrenza schiera dei cavalli di razza». Finale «rassicurante», insomma per la lunga vicenda-Galeazzi. Il giornalista sportivo è stato per giorni al centro di una tempesta di voci sulla sua futura collocazione televisiva che lo dava addi-



Giampiero Galeazzi

rittura in partenza per le reti Mediaset.

La sua «doppia» presenza televisiva (sia nel varietà che nel programma sportivo) era stata aspramente criticata dal direttore del Tgs, Marino Bartoletti. Automaticamente erano scattate voci sulla sua fuga a Mediaset. Ma non ci sarà un altro «caso Santoro».